

INTRODUZIONE

Ricordo il momento preciso in cui mi sono resa conto che qualcosa non andava.

È stato durante una lezione, un anno fa.

Non ballavo da molto ma sentivo che stavo imparando, che piano piano il mio corpo si sarebbe piegato docile alle regole della danza, che il mio cuore avrebbe trovato il modo per esprimere la passione che sentivo per la musica che guidava i miei passi.

È stato durante una lezione, un anno fa.

Eravamo tutte in fila, donne più o meno giovani ognuna coi suoi pensieri, tutte con una storia alle spalle, qualcuna con ancora una storia davanti.

Stavamo attente come scolarette per imparare la grazia di un movimento, la sensualità di un'intenzione, il valore della resistenza del nostro corpo alla pressione di un altro corpo.

Per alcune donne è naturale conoscenza l'opposizione strategica al maschio, per altre è più naturale cedere, per tutte lottare è una necessità.

E questo ballo lo insegna.

Eravamo attente e sorridenti e provavamo il passo.

In questo ballo l'uomo sostiene la sua dama, certo, ma lei deve sapere cosa fare e come farlo al meglio ed è in grado di ballare un passo in armonia con il suo cavaliere solo quando, dopo averlo studiato, provato e imparato, lo potrebbe eseguire anche da sola.

In equilibrio senza il bisogno di un sostegno ma con il piacere di muoversi in due.

Insegna anche questo il mio ballo.

Un passo a lato a destra, pivot del piede destro, stendo la gamba sinistra in avanti, poggio il piede, pivot sul piede sinistro...

Non sto in equilibrio sulla gamba sinistra.

Mi dico che non faccio bene il passo, che non stringo abbastanza i glutei, che non controllo gli adduttori, che gli addominali non sono allenati, sono troppi anni che ho smesso di ballare...

Riprovo, ancora perdo l'equilibrio e poi... arriva il dolore.

Dritto lancinante all'anca, al ginocchio al piede, fitte lunghe dolorose e mi sento la gamba bollente come se avesse la febbre.

Mi sono mossa male, penso, non sono più giovane, non sono più elastica come una volta.

Non mi fermo e continuo la lezione.

Ballo e rido col mio cavaliere abituale.

Provo anche col maestro che sa quanto tengo ad imparare bene e, preciso, rileva il mio errore: "Va bene, ma cedi un po' sulla sinistra."

Cedo sulla sinistra, non controllo il movimento.

Quando la lezione finisce esco in fretta, solo sul ballatoio mi permetto di zoppicare, di trascinare la mia gamba dolorante che non vuole obbedirmi più e piango.